

# L'evoluzione della normativa ambientale sulle acque

**Gabriela Scanu<sup>1\*</sup>, Maria Camilla Mignuoli<sup>2</sup>**

*1 Segreteria Tecnica Ministro del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

*2 Direzione STA - Divisione tutela delle acque del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Unità Assistenza Tecnica Sogesid*

\* Referente per la corrispondenza: scanu.gabriela@minambiente.it

*Pervenuto il 28.3.2017; accettato il 1.8.2017*

## **Riassunto**

L'impostazione della politica sulla gestione e tutela delle acque, introdotta dalla direttiva 2000/60/CE, ha comportato una serie di importanti modifiche dell'assetto normativo europeo e italiano. La gestione delle risorse idriche attraverso un approccio olistico e la loro tutela, non più solo in relazione alla destinazione d'uso, ma in funzione del raggiungimento di un buono stato ambientale e nell'ottica di un utilizzo sostenibile, sono tra gli elementi di maggiore innovazione del quadro regolamentare. La complessità della nuova normativa ha richiesto, per la sua corretta applicazione, l'emanazione di una serie di linee guida e decreti tecnici. Inoltre a seguito dei risultati dei tavoli di lavoro comunitari, stabiliti per l'implementazione della direttiva, e delle esperienze della prima applicazione della norma in Italia, sono in corso aggiornamenti e integrazioni di alcuni aspetti di tale regolamentazione tecnica, tra i quali la classificazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali.

PAROLE CHIAVE: acqua / direttiva quadro acque / tutela dei corpi idrici / stato ecologico / stato chimico / approccio integrato / partecipazione

## **The evolution of environmental legislation on water**

The setting of the policy on the management and protection of water, introduced by Directive 2000/60/EC, involves important changes to European and Italian legislation. The management of water resources through a holistic approach and protection, not only in relation to the intended use, but depending on the achievement of good environmental status and perspective of sustainable use, are among the major innovation elements introduced in the regulatory framework. The complexity of the new legislation required, for its proper application, issuing a set of guidelines and technical decrees. Also following the results of the EU working groups, established for the implementation of the Directive, and the experiences of the first application of the rule in Italy, are ongoing updates and additions to some aspects of this technical regulation, including the classification of water bodies heavily modified and artificial.

KEY WORDS: water / water framework directive / protection of water bodies / ecological status / chemical status / integrated approach / consultation

## **INTRODUZIONE**

Le società occidentali si sono basate su un uso intensivo delle risorse ambientali, in particolare di quelle idriche. Molti bacini idrografici sono stati alterati e resi più fragili da estrazioni d'acqua non equilibrate e da un'eccessiva cementificazione. Questo ha comportato un peggioramento della qualità e disponibilità di acqua

umentando il fenomeno del dissesto idrogeologico e lasciando uno spazio limitato per gli habitat naturali.

La gestione sostenibile delle risorse idriche è dunque una delle priorità da affrontare con maggiore determinazione e con strumenti innovativi anche in considerazione degli impatti negativi che i cambiamenti climatici stanno

avendo sui nostri corpi idrici.

La direttiva 2000/60/CE, direttiva quadro sulle acque (CE, 2000), è stata emanata per rispondere a tali esigenze attraverso un approccio e regole comuni nell'intera area comunitaria.

La direttiva definisce i limiti per un uso sostenibile dell'acqua in funzione del mantenimento/raggiungimento dello stato ambientale *buono* dei corpi idrici. Questo è uno degli aspetti chiave della direttiva in quanto l'impatto delle attività antropiche sul corpo idrico è considerato e valutato in relazione alle condizioni che gli ecosistemi richiedono per il loro funzionamento e per la fornitura di servizi ecosistemici e, conseguentemente, anche per sostenere il benessere umano, salute e prosperità.

La direttiva 2000/60/CE persegue molteplici finalità quali: la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento,

la promozione di un utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente, il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici, la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità e stabilisce che tutte le acque superficiali, dei bacini idrografici comunitari, raggiungano un *buono stato chimico* ed un *buono stato ecologico*.

## LA DIRETTIVA QUADRO ACQUE E LE DIRETTIVE FIGLIE

La direttiva 2000/60/CE è genericamente chiamata direttiva quadro delle acque in quanto istituisce un quadro normativo per la politica dell'Unione europea in questo settore. La direttiva crea un'interconnessione tra le normative esistenti del settore idrico, riguardanti aspetti specifici, quali la direttiva sull'acqua potabile

**Tab. I.** Elenco delle Linee Guida elaborate nei gruppi di lavoro CIS (Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive 2000/60/EC).

Linea guida	Anno di pubblicazione
N° 1 - Economics and the Environment - The Implementation Challenge of the Water Framework Directive	2003
N° 2 - Identification of Water Bodies	2003
N° 3 - Analysis of Pressures and Impacts	2003
N° 4 - Identification and Designation of Heavily Modified and Artificial Water Bodies	2003
N° 5 - Transitional and Coastal Waters - Typology, Reference Conditions and Classification Systems	2003
N° 6 - Towards a Guidance on Establishment of the Intercalibration Network and the Process on the Intercalibration Exercise	2003
N° 7 - Monitoring under the Water Framework Directive	2003
N° 8 - Public Participation in Relation to the Water Framework Directive	2003
N° 9 - Implementing the Geographical Information System Elements (GIS) of the Water Framework Directive	2003
N° 10 - Rivers and Lakes - Typology, Reference Conditions and Classification Systems	2003
N° 11 - Planning Processes	2003
N° 12 - The Role of Wetlands in the Water Framework Directive	2003
N° 13 - Overall Approach to the Classification of Ecological Status and Ecological Potential	2005
N° 14 - Guidance on the Intercalibration Process (2004-2006)	2005
N° 15 - Groundwater Monitoring (WG C)	2007
N° 16 - Groundwater in Drinking Water Protected Areas	2007
N° 17 - Preventing or limiting direct and indirect inputs in the context of the groundwater directive 2006/118/EC	2007
N° 18 - Groundwater Status and Trend Assessment	2009
N° 19 - Surface water chemical monitoring	2009
N° 20 - Exemptions to the environmental objectives	2009
N° 21 - Guidance for reporting under the WFD	2009
N° 22 - Updated WISE GIS guidance	2009
N° 23 - Eutrophication Assessment in the Context of European Water Policies	2009
N° 24 - River Basin Management in a changing climate	2009
N° 25 - Chemical Monitoring of Sediment and Biota	2010
N° 26 - Risk Assessment and the Use of Conceptual Models for Groundwater	2010
N° 27 - Deriving Environmental Quality Standards	2011
N° 28 - Preparation of Priority Substances Emissions Inventory	2012
N° 29 - Reporting under the Floods Directive	2013
N° 30 - Procedure to fit new or updated classification methods to the results of a completed intercalibration exercise	2015
N° 31 - Ecological Flows (final version)	2015
N° 32 - Biota Monitoring	2014
N° 33 - Analytical Methods for Biota Monitoring	2014
N° 34 - Water Balances Guidance (final version)	2015
N° 35 - WFD Reporting Guidance 2016	2016

Le Linee Guida sono reperibili su [https://circabc.europa.eu/faces/jsp/extension/wai/navigation/container.jsp?FormPrincipal:\\_idcl=FormPrincipal:\\_id1&FormPrincipal\\_SUBMIT=1&id=a3c92123-1013-47ff-b832-16e1caaaf9a&javax.faces.ViewState=w0qevrUJJX0G5%2FipU6NyLVqn7skDRdviQINK9R5gR-LfNgzBJ8hsctWYPAPlk6g0vFwHG1wakJJp4Qi6oR7tleSKILbEwYog86yiNtejYo3YWtVXnLlVLMZP2jgl%2F0PmSbuuGu1KVAKbEoa5mkUA4%2FBDUz4%3](https://circabc.europa.eu/faces/jsp/extension/wai/navigation/container.jsp?FormPrincipal:_idcl=FormPrincipal:_id1&FormPrincipal_SUBMIT=1&id=a3c92123-1013-47ff-b832-16e1caaaf9a&javax.faces.ViewState=w0qevrUJJX0G5%2FipU6NyLVqn7skDRdviQINK9R5gR-LfNgzBJ8hsctWYPAPlk6g0vFwHG1wakJJp4Qi6oR7tleSKILbEwYog86yiNtejYo3YWtVXnLlVLMZP2jgl%2F0PmSbuuGu1KVAKbEoa5mkUA4%2FBDUz4%3)

(CE, 1998), la direttiva sulle acque reflue urbane (CE, 1991a), la direttiva nitrati (CE, 1991b) e la normativa sulle acque di balneazione, che ha avuto un aggiornamento, successivamente alla pubblicazione della direttiva 2000/60/CE, nel 2006 (CE, 2006a), affinché le azioni derivanti dall'attuazione di ciascuna di esse siano coordinate e coerenti.

La direttiva 2000/60/CE ha dato anche luogo all'ampliamento dei riferimenti comunitari in materia di acque e corpi idrici. Infatti successivamente alla sua pubblicazione sono state emanate le così dette *direttive figlie* che completano il quadro normativo di settore. Gli interventi integrativi hanno riguardato: due direttive sulle acque sotterranee (CE, 2006b) (CE, 2014b), due sulle sostanze prioritarie riguardanti i relativi standard di qualità ambientale (CE, 2008b) (CE, 2013b) e le tecniche per l'analisi chimica (CE, 2009) e tre Decisioni della Commissione (CE, 2005) (CE, 2008c) (CE, 2013a) sullo stato ecologico. Ulteriori direttive figlie allargano ulteriormente lo spettro di azione della regolamentazione sulle acque: la direttiva relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (CE, 2007) e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (CE, 2008a).

In considerazione della complessa articolazione del nuovo impianto normativo e degli obiettivi da raggiungere, la Commissione Europea in accordo con i vari

Paesi Membri ha stabilito, già dal 2001, una Strategia Comune di Implementazione (CIS) (CE, 2001a) della direttiva con la finalità di sviluppare “*common understanding*” per gli aspetti chiave, ovvero più complessi, della normativa comunitaria e per favorire un'effettiva armonizzazione dell'attuazione della direttiva.

Il Ministero dell'ambiente ha partecipato e continua a partecipare attivamente ai lavori della CIS anche attraverso la collaborazione di esperti di ISPRA e di altri enti ed istituti di ricerca (CNR-ISE, CNR-IRSA, ENEA e ISS).

In ambito CIS sono state elaborate diverse linee guida (Tab. I) e sono stati intercalibrati i metodi di classificazione dei corpi idrici, i cui risultati sono stati formalizzati con la pubblicazione delle Decisioni sopra richiamate.

## IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI TUTELA DELLE ACQUE

La direttiva quadro in Italia è stata recepita attraverso il decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 (Italia, 2006). Il decreto legislativo negli anni ha avuto necessità di diverse integrazioni e modifiche, in relazione all'evoluzione della regolamentazione comunitaria e ad esigenze territoriali, che ha portato all'emanazione di diversi ulteriori decreti (Tab. II).

Attraverso il decreto legislativo del 10 dicembre 2010, n. 219 (Italia, 2010) sono stati recepiti gli ag-

**Tab. II.** Normativa in materia di acque – Direttive europee e norme di recepimento italiane.

<b>Direttiva</b>	<b>Normativa di recepimento</b>
Direttiva 2000/60/CE. Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. Norme in materia ambientale.
Direttiva 2006/118/CE. Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.	Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30. Attuazione della direttiva 2006/118/CE
Direttiva 2014/80/UE. Modifica dell'allegato II della direttiva 2006/118/CE	Decreto 6 luglio 2016. Recepimento della direttiva 2014/80/UE
Direttiva 2008/105/CE. Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque. Modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE. Modifica della direttiva 2000/60/CE	Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219. Attuazione della direttiva 2008/105/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE
Direttiva 2013/39/UE. Modifica delle direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.	Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Attuazione della direttiva 2013/39/UE
Direttiva 2009/90/CE Stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque	Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219. Attuazione della direttiva 2008/105/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE
Direttiva 2007/60/CE Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni.	Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Attuazione della direttiva 2007/60/CE
Direttiva 2008/56/CE. Istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino	Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n. 190. Attuazione della direttiva 2008/56/CE

giornamenti comunitari per lo *stato chimico*. Il decreto tratta i seguenti aspetti: standard di qualità ambientale, monitoraggio e analisi delle “sostanze prioritarie” e di altri inquinanti, coerentemente a quanto riportato nella decisione 2455/2001/CE (CE, 2001b) e nelle direttive 2008/105/CE (CE, 2008b), 2009/90/CE (CE, 2009) e 2013/39/UE (CE, 2013b). Per queste sostanze chimiche, che comportano maggiori rischi per gli ambienti acquatici, le soglie di riferimento sono definite per diverse matrici (acqua, sedimenti o biota) e sono stabilite sulla base della loro tossicità sia per l'uomo che per gli ecosistemi acquatici.

Altri decreti, emanati dal MATTM, hanno riguardato la metodologia per la tipizzazione, l'identificazione, il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici e la trasmissione delle informazioni (MATTM, 2008; 2009a; 2009b; 2010; 2013) (Tab. III). Tali decreti hanno modificato gli allegati 1 e 3 del decreto legislativo 152/2006 riguardanti rispettivamente i criteri tecnici per “*Monitoraggio e classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale*” e “*Rilevamento delle caratteristiche dei bacini idrografici e analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica*”.

### LA TUTELA DEI CORPI IDRICI: L'APPROCCIO INTEGRATO, LO STATO ECOLOGICO, LA PARTECIPAZIONE

Con l'emanazione della direttiva 2000/60/CE (CE, 2000) si è passati da regole per usi o problemi specifici delle risorse idriche, così come previsto dalle precedenti direttive, a regolamentazioni che impongono la tutela e gestione delle acque, nell'ambito dei rispettivi bacini idrografici (aggregati in Distretti, 7 in Italia), attraverso un approccio integrato: un approccio globale dei rischi a cui sono sottoposti i corpi idrici (superficiali e sotterranei), una visione d'insieme delle azioni sinergiche necessarie per la loro protezione e gestione.

Inoltre la tutela delle acque, non è più solo finalizzata a consentirne determinati usi o a ridurre gli impatti da determinate pressioni, ma piuttosto è orientata alla protezione e al miglioramento dello *stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico*<sup>(1)</sup>, nella consapevolezza che un'acqua con un *buono stato ambientale (buono stato ecologico e chimico)* così come definito dalla direttiva 2000/60/CE (allegato V) è idonea per tutti gli usi.

(1) art. 1, comma 1, lett. a) Direttiva 2000/60/CE.

**Tab. III.** Norme tecniche su tipizzazione, identificazione, monitoraggio e classificazione dei corpi idrici e trasmissione delle informazioni.

Decreto Ministeriale	Argomento	Titolo	Motivazione
DM 16 giugno 2008, n. 131	Tipizzazione, analisi delle pressioni e degli impatti, individuazione dei corpi idrici	Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 recante: Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo.	Modifica allegato 3 D.Lgs 152/06.
DM 14 aprile 2009, n. 56	Monitoraggio ed identificazione condizioni riferimento	Regolamento recante “Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 recante: Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo”.	Modifica allegato 1 D.Lgs 152/06.
DM 17 luglio 2009	Trasmissione informazioni	Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque.	Adottato ai sensi del comma 2 degli artt. 118 e 123 D.Lgs 152/06.
DM 8 novembre 2010, n. 260	Classificazione	Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante: Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo.	Modifica allegato 1 D.Lgs 152/06.
DM 27 novembre 2013, n. 156.	Individuazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri	Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo.	Modifica allegato 3 D.Lgs 152/06.

Gli aspetti ecologici delle acque diventano, quindi, un elemento di riferimento fondamentale nella gestione della risorsa idrica (uso, impatti).

Lo “*stato ecologico*” è definito come l’espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali.

La qualità dei corpi idrici è pertanto valutata anche sulla base delle condizioni delle comunità biologiche in esso presenti (flora acquatica, fauna ittica, ecc.) e delle condizioni idromorfologiche (portata idrica, profondità dell’acqua, ecc.) al fine di conservarne il capitale naturale ed i relativi servizi ecosistemici (Tab. IV).

In tale contesto sono pertanto necessarie politiche ed

azioni integrate e sistemiche per la protezione e riquilibratura dei corpi idrici, partendo dal presupposto che l’acqua, oggetto di tutela, non deve essere vista in relazione ai confini amministrativi ma rispetto alle formazioni idrogeografiche e idrologiche naturali ossia i bacini idrografici<sup>(2)</sup>. La gestione integrata dei bacini idrografici prevede, quindi, un approccio olistico teso alla protezione dell’intero corpo idrico, ovvero sorgente, affluenti, foce, tenendo conto del variare delle caratte-

(2) Art. 2, comma 1, punto 13 Direttiva 2000/60/CE - «*bacino idrografico*»: il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un’unica foce, a estuario o delta.

**Tab. IV.** Elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico delle acque superficiali.

Fiumi	Laghi	Acque di transizione	Acque costiere
<b>ELEMENTI BIOLOGICI</b>			
Composizione e abbondanza della flora acquatica	Composizione, abbondanza e biomassa del fitoplancton Composizione e abbondanza dell’altra flora acquatica	Composizione, abbondanza e biomassa del fitoplancton Composizione e abbondanza dell’altra flora acquatica	Composizione, abbondanza e biomassa del fitoplancton Composizione e abbondanza dell’altra flora acquatica
Composizione e abbondanza dei macroinvertebrati bentonici	Composizione e abbondanza dei macroinvertebrati bentonici	Composizione e abbondanza dei macroinvertebrati bentonici	Composizione e abbondanza dei macroinvertebrati bentonici
Composizione, abbondanza e struttura di età della fauna ittica	Composizione, abbondanza e struttura di età della fauna ittica	Composizione e abbondanza della fauna ittica	
<b>ELEMENTI IDROMORFOLOGICI A SOSTEGNO DEGLI ELEMENTI BIOLOGICI</b>			
Regime idrologico massa e dinamica del flusso idrico connessione con il corpo idrico sotterraneo	Regime idrologico massa e dinamica del flusso idrico tempo di residenza connessione con il corpo idrico sotterraneo	Condizioni morfologiche variazione della profondità massa, struttura e substrato del letto struttura della zona interco- tidale	Condizioni morfologiche variazione della profondità struttura e substrato del letto costiero struttura della zona interco- tidale
Continuità fluviale			
Condizioni morfologiche variazione della profondità e della larghezza del fiume struttura e substrato dell’alveo struttura della zona ripariale	Condizioni morfologiche variazione della profondità del lago massa, struttura e substrato del letto struttura della zona ripariale	Regime di marea flusso di acqua dolce esposizione alle onde	Regime di marea direzione delle correnti do- minanti esposizione alle onde
<b>ELEMENTI CHIMICI E FISICO-CHIMICI A SOSTEGNO DEGLI ELEMENTI BIOLOGICI</b>			
Elementi generali condizioni termiche condizioni di ossigenazione salinità stato di acidificazione condizioni dei nutrienti	Elementi generali trasparenza condizioni termiche condizioni di ossigenazione salinità stato di acidificazione condizioni dei nutrienti	Elementi generali trasparenza condizioni termiche condizioni di ossigenazione salinità condizioni dei nutrienti	Elementi generali trasparenza condizioni termiche condizioni di ossigenazione salinità condizioni dei nutrienti
Inquinanti specifici Inquinamento da altre sostanze non appartenenti all’elenco di priorità	Inquinanti specifici Inquinamento da altre sostanze non appartenenti all’elenco di priorità	Inquinanti specifici Inquinamento da altre sostanze non appartenenti all’elenco di priorità	Inquinanti specifici Inquinamento da altre sostanze non appartenenti all’elenco di priorità

ristiche naturali, delle relazioni tra acque superficiali e sotterranee e delle varie pressioni che l'acqua incontra lungo il suo percorso.

L'approccio integrato è pertanto una necessità ed è l'unica strada per una buona gestione e tutela dei bacini idrografici e per raggiungere gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (CE, 2000).

La realizzazione dell'integrazione sarà inoltre favorita da un maggiore sviluppo della cosiddetta *partecipazione attiva*, richiamata dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE, che richiede il coinvolgimento di "...tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici."

La Commissione UE in vari documenti, anche in quelli sull'analisi dei piani di gestione, ribadisce l'importanza di tale aspetto, evidenziando che, anche con la migliore regolamentazione sulla tutela dei corpi idrici, non si raggiungerebbero risultati adeguati senza la collaborazione e consapevolezza degli *stakeholder* e dei cittadini.

Dunque i risultati si giocano anche sul progresso della *governance* dell'acqua che vede la condivisione di scelte e azioni con le parti socialmente attive.

## LE AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALI E LA PIANIFICAZIONE

Per il raggiungimento degli obiettivi ambientali l'articolo 13 della direttiva quadro (CE, 2000) prevede che venga predisposto un Piano di Gestione (PdG) per ciascun Distretto idrografico. Il PdG stabilisce le misure per il miglioramento e la tutela delle acque per il territorio distrettuale. La definizione dei Piani è di competenza delle Autorità di Bacino distrettuale.

Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di Distretto (Add), il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 (Italia, 2008), convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009 n. 13 (Italia, 2009a), stabiliva che l'adozione dei PdG avvenisse a cura dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, integrati dai componenti designati dalle regioni (per la parte di territorio regionale ricadente nel Distretto a cui si riferisce il piano).

Con la legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Italia, 2015), sono stati modificati integralmente gli articoli 63 e 64 del DLgs 152/06, relativi rispettivamente all'Autorità di Bacino distrettuale e ai Distretti idrografici. Sono state quindi istituite le Autorità di Distretto e ridefiniti i confini di alcuni Distretti. In particolare, il bacino Padano è stato ampliato ed il Serchio è stato inglobato totalmente nel Distretto dell'Appennino settentrionale; pertanto secondo la normativa vigente i Distretti idrografici sono 7.

Inoltre il recente decreto del Ministero dell'Ambiente

del 25 ottobre 2016 (MATTM, 2016b), ha definito le modalità e i criteri di attribuzione e trasferimento del personale, delle risorse strumentali e finanziarie, ivi comprese le sedi, delle Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali alle Autorità di Bacino distrettuali. Pertanto alla luce del citato decreto le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali sono state sostituite dalle 7 Autorità di Bacino distrettuali.

Per il completo avvio delle Autorità di Bacino distrettuali si dovranno attendere i DPCM di cui al comma 4, dell'articolo 63 del DLgs 152/06, che definiranno personale, risorse finanziarie e strumentali delle nuove Add.

Il decreto legislativo 152/2006 (Italia, 2006), inoltre, mantenendo quanto già stabilito dalla normativa precedente, prevede, all'articolo 121, l'obbligo per le Regioni di redigere un Piano di Tutela per il proprio territorio che costituisce uno specifico piano di settore del PdG. Sulla base di quanto previsto dall'Allegato 4 al decreto legislativo 152/2006, i contenuti dei Piani di Tutela sono ampiamente coincidenti con quelli del PdG e rappresentano pertanto un imprescindibile riferimento per la redazione di questi ultimi.

## I PIANI DI GESTIONE DEI DISTRETTI ITALIANI

I primi Piani di Gestione italiani sono stati adottati nel 2010. La Commissione Europea, sulla base dell'analisi dei contenuti dei piani (CE, 2012) ha individuato le criticità nell'applicazione della direttiva 2000/60/CE per il nostro Paese. A gennaio 2015 ha aperto nei confronti dell'Italia il *Caso EU Pilot 7304/15/ENVI - Attuazione in Italia della direttiva 2000/60/CE*

Tali criticità riguardano essenzialmente:

- mancanza di intercalibrazione del metodo per la fauna ittica per i corpi idrici fluviali;
- mancanza del metodo di classificazione per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali (classificazione del potenziale ecologico);
- carenze del monitoraggio dei corpi idrici (scarsa attuazione in alcune aree e poca chiarezza nella relazione impatti e pressioni);
- valutazione dello stato di qualità per un numero parziale di corpi idrici (classe di qualità sconosciuta per il 50% dei corpi idrici superficiali e solo il 18% in classe buona);
- non chiara definizione degli obiettivi per tutti i corpi idrici e delle eventuali deroghe o proroghe temporali rispetto all'obiettivo di *stato buono* previsto per il 2015 (art. 4 Dir 2000/60/CE);
- programmi di misure non sufficienti e non collegati ad una chiara analisi delle pressioni e degli impatti;
- carenze dell'analisi economica.

I Piani di Gestione sono stati aggiornati, come previsto dalla direttiva nel corso del 2015 (secondo ciclo di pianificazione) e nell'attuale formulazione sono stati

superati molti dei problemi rilevati dalla Commissione. La loro approvazione formale è avvenuta con DPCM del 27 ottobre 2016 (Italia, 2016). Gli attuali piani sono coerenti con la regolamentazione tecnica di cui ai decreti ministeriali sopra richiamati. Rispetto al primo ciclo di pianificazione, si registra un netto miglioramento dei corpi idrici in stato buono e una riduzione delle acque non classificate (stato sconosciuto). Infatti, da una prima elaborazione dei dati raccolti sui PdG (ancora in perfezionamento), già risulta evidente che la percentuale dello stato sconosciuto dei corpi idrici superficiali è passata dal 50% al 20%<sup>(3)</sup>. Inoltre risulta crescente la percentuale dei corpi idrici superficiali naturali in *buono stato* sia ecologico (dal 28% al 45%) che chimico (sale da 18% a 78%). Per quanto riguarda i corpi idrici fortemente modificati e artificiali, anche in questo caso sembra esserci un miglioramento della conoscenza dello stato di qualità, lo stato sconosciuto si riduce (dal 50% al 23%), ed inoltre è evidente un aumento della percentuale dei corpi idrici in buono stato chimico (dal 21% al 60%). Rimane invece invariata la percentuale del numero di corpi idrici fortemente modificati e artificiali in buon potenziale ecologico, il 17%. Per le acque sotterranee non si registrano modifiche rilevanti, lo stato quantitativo sconosciuto rimane al 32% e la percentuale del numero di corpi idrici in buono stato quantitativo sale dal 52% al 60%. Per questa categoria di acque si rileva un miglioramento nella riduzione dello stato chimico sconosciuto che passa dal 25% al 10%, mentre il numero di corpi idrici in buono stato chimico aumenta dal 50% al 60%.

## GLI ULTERIORI AGGIORNAMENTI DELLA NORMATIVA ITALIANA

Sono stati recentemente emanati ovvero sono in corso di definizione ulteriori aggiornamenti delle norme tecniche che tengono conto delle esperienze della prima applicazione della regolamentazione e dell'evoluzione dei lavori in ambito CIS.

In particolare si è elaborato uno schema di regolamento per la modifica dell'allegato 1 che riguarda il "*Monitoraggio e la classificazione delle acque in funzione degli obiettivi di qualità ambientale*" del DLgs 152/06<sup>(4)</sup> (Italia, 2006). Il documento tiene conto delle questioni sollevate dalle regioni a seguito della prima applicazione dei metodi di classificazione.

Lo schema di regolamento, elaborato con il supporto degli esperti di ISPRA e di altri enti ed istituti di ricerca (CNR-ISE, CNR-IRSA, ENEA e ISS), sarà a breve discusso con i referenti delle Regioni e delle Autorità di Distretto.

(3) Si fa presente che i valori riportati nel presente paragrafo sono il risultato di una prima elaborazione delle informazioni pervenute a livello centrale sull'attuazione della direttiva 2000/60/CE in quanto, al momento della presentazione, era ancora in corso il perfezionamento della raccolta ed elaborazione dati.

(4) Già modificato dal DM 8 novembre 2010, n. 260.

Le principali modifiche sulle quali interviene riguardano:

- la sostituzione del metodo di classificazione ISECI, per la fauna ittica per i fiumi, con il nuovo metodo NISECI;
- l'integrazione di metodi di classificazione per i laghi per i macroinvertebrati, le diatomee e le macrofite, queste ultime per l'area mediterranea;
- l'inserimento della metodologia di classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri.

La metodologia di classificazione del potenziale ecologico emanata è stata elaborata da un gruppo di lavoro istituito con decreto direttoriale (MATTM, 2014), ed è stata definita in coerenza con quanto indicato dall'allegato V punto 1.2.5 della direttiva quadro acque. Si è inoltre tenuto conto della *Guidance n. 4* (CE, 2003) e delle conclusioni del GdL sull'idromorfologia stabilito in ambito CIS\_ECOSTAT (CE, 2014a).

La metodologia stabilisce per alcuni elementi di qualità (per i fiumi: diatomee, macroinvertebrati, macrofite e elementi fisico-chimici; per i laghi: fitoplancton, fitobentos e elementi fisico-chimici) i metodi di classificazione del potenziale ecologico. Per gli altri elementi di qualità (idromorfologici e pesci per fiumi e laghi, macrofite dei laghi e dei corpi idrici artificiali fluviali e macroinvertebrati dei laghi) la metodologia fa riferimento al *Processo Decisionale Guidato sulle Misure di Mitigazione Idromorfologica (PDG-MMI)*. Tale processo è genericamente denominato *Approccio Praga* ed è un sistema di classificazione basato essenzialmente sulla valutazione dell'attuazione delle misure necessarie per il raggiungimento del potenziale ecologico buono.

La metodologia è stata emanata con Decreto Direttoriale 341/STA del 30 maggio 2016 (MATTM, 2016a); nel decreto è prevista una prima fase sperimentale di applicazione del metodo finalizzata alla validazione dello stesso.

Con i recenti Decreti Direttoriali n. 29/STA e n. 30/STA del 13 febbraio 2017 (MATTM, 2017a; 2017b), sono state emanate le seguenti linee guida:

- a) Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definiti ai sensi della direttiva 2000/60/CE, da effettuarsi ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art. 12 bis del Regio Decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1775.
- b) Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Le LG di aggiornamento del Deflusso Minimo Vitale (DMV) indicano i criteri guida per consentire

**Tab. V.** Metodi individuati dal Decreto Direttoriale n. 30/STA per aggiornare i metodi di determinazione del Deflusso Minimo Vitale di cui al D.M. 28 luglio 2004.

Tipo di metodo	Caratteristica principale
Metodi idrologici	fondati sull'assunto che la conservazione di un livello "soddisfacente" di naturalità del regime idrologico (in termini quantitativi e di distribuzione temporale) costituisce il presupposto per la conservazione di livelli sostenibili di qualità ambientale nell'ecosistema fluviale nel suo complesso
Metodi su base biologica DQA, ossia Ecological Status-oriented	fondati sulla possibilità di collegare modellisticamente le metriche biologiche degli elementi di qualità DQA alle variabili idrologiche
Metodi idraulico/habitat	basati sulla stima della disponibilità di habitat, in grado di stimare la variazione sia spaziale, sia temporale degli habitat fluviali, qualora le specie/comunità target siano efficacemente individuabili.

alle Autorità di Distretto di selezionare i metodi più appropriati per aggiornare quelli già in utilizzo, dalle stesse Autorità, in attuazione del D.M. 28 luglio 2004 (MATT, 2004). Allo scopo nelle LG sono riportati alcuni metodi di riferimento (Tab. V) e si fa richiamo a un *Catalogo dei metodi*.

Un ulteriore gruppo di lavoro, anche questo istituito con Decreto Direttoriale (MATTM), 2015 (costituito da rappresentanti delle direzioni STA<sup>(5)</sup>, PNM<sup>(6)</sup>, della Segreteria tecnica del Ministro e di ISPRA) ha predisposto una bozza di linee guida per l'individuazione degli obiettivi specifici per le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione (articolo 6 e allegato IV punto v della direttiva 2000/60/CE). Il documento indica il percorso per la definizione, da parte dei soggetti territorialmente competenti, degli obiettivi specifici dei corpi idrici che influenzano lo stato di conservazione di determinate specie e habitat. Essenzialmente le indicazioni riguardano obiettivi di classe più restrittivi per alcuni elementi di qualità, rispetto a quanto indicato nell'allegato 1 della parte III del DLs 152/06 e/o valori specifici per sostanze chimiche o fisico-chimiche.

(5) Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (STA)

(6) Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (PNM)

## CONCLUSIONI

Soprattutto negli ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti per migliorare lo stato di salute delle nostre acque e per rendere la *governance* dei bacini idrografici, non solo coerente alla normativa europea, ma anche rispondente alle esigenze del territorio italiano.

Con l'approvazione, nel 2016, dei nuovi piani di gestione e l'istituzione delle Autorità di Distretto è iniziata una nuova fase dell'attuazione della direttiva 2000/60/CE che sicuramente porterà ad un progresso nel raggiungimento degli obiettivi.

L'acqua è fondamentale per una serie di attività umane (potabile, agricoltura, produzione di energia, industria manifatturiera, ecc.) pertanto è opportuno realizzare una maggiore armonizzazione delle regolamentazioni dei diversi settori d'uso, affinché sia favorita un'equilibrata gestione dell'acqua che tenga conto delle questioni ambientali ma anche di quelle economiche e sociali.

Occorre affrontare con organicità e sistematicità il problema dell'integrazione delle politiche ambientali nelle politiche economiche di settore, ma anche nella ricerca e nella formazione per favorire un nuovo modello di sviluppo economico ambientalmente sostenibile. Sarà inoltre fondamentale incentivare l'utilizzo di strumenti partecipativi e negoziali, come i contratti di fiume, che contribuiscano a realizzare scelte condivise e sostegno alle azioni da parte dei territori.

## BIBLIOGRAFIA

- CE, 1991a. Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. *Gazzetta Ufficiale* n. L 135 del 30.05.1991.
- CE, 1991b. Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. *Gazzetta Ufficiale* n. L 375 del 31.12.1991.
- CE, 1998. Direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee*

L 330 del 5.12.98.

- CE, 2000. Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* L 327, 22.12.2000.
- CE, 2001a. Commissione Europea, 2001. *Strategia di Implementazione Comune per la Direttiva Quadro sulle Acque*. Comunità Europea, ISBN 92-894-2040-5.
- CE, 2001b. Decisione n. 2455/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2001 relativa all'istituzione



- di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE. *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee*, L 331, 15.12.2001.
- CE, 2003. *Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC) - Working Group 2.2. Guidance document n. 4. Identification and Designation of Heavily Modified and Artificial Water Bodies*.
- CE, 2005. Decisione della Commissione del 17 agosto 2005 relativa all'istituzione di un registro di siti destinati a formare la rete di intercalibrazione conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* L 243, 19.09.2005.
- CE, 2006a. Direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE. *Gazzetta Ufficiale* n. L 064 del 04.03.2006.
- CE, 2006b. Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* L 372/19, 27.12.2006.
- CE, 2007. Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* n. L 288 del 6.11.2007.
- CE, 2008a. Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino). *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* n. L 164 del 25.6.2008.
- CE, 2008b. Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento e del Consiglio. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 348, 24.12.2008.
- CE, 2008c. Decisione 2008/915/CE della Commissione del 30 ottobre 2008 che istituisce, a norma della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* L 332/20 del 10.12.2008.
- CE, 2009. Direttiva 2009/90/CE della Commissione del 31 luglio 2009 che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 201/36, 1.08.2009.
- CE, 2012. *Documento di lavoro dei servizi della Commissione –del 14/11/2012 SWD (2012) 379 finale 17/30– che accompagna la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) – Analisi dei Piani di gestione dei bacini idrografici*.
- CE, 2013a. Decisione 2013/480/UE della Commissione del 20 settembre 2013 che istituisce, a norma della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione e che abroga la decisione 2008/915/CE. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* L 266/1 del 08.10.2013.
- CE, 2013b. Direttiva 2013/39/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* L 226/1 del 24.08.2013.
- CE, 2014a. Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC) - Working Group on Ecological Status (ECOSTAT) – Gruppo ad hoc sull'idromorfologia. “Key conclusions and minutes from the workshop on GEP and Water”, Vienna 5-6 March 2014 and in: “Workshop on GEP and River water bodies affected by modifications for land drainage, irrigation and flood defense under WFD CIS Working Group on Ecological Status (ECOSTAT)”, Göteborg 12th and 13th of March 2014.
- CE, 2014b. Direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20 giugno 2014 che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* L 182/52 del 21.06.2014.
- Italia, 2006. Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152. Norme in materia ambientale. *Gazzetta Ufficiale*, Supplemento Ordinario n. 88, 14.04.2006.
- Italia, 2008. Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 208. Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente. *Gazzetta Ufficiale*, n. 304, 31.12.2008.
- Italia, 2009a. Legge 27 febbraio 2009, n. 13. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente. *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 28 febbraio 2009
- Italia, 2010. Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219. Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque. *Gazzetta Ufficiale – Serie Generale* n. 296 del 20.12.2010.
- Italia, 2015. Legge 28 dicembre 2015, n. 221. Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. *Gazzetta Ufficiale - Serie Generale* n. 13 del 18-1-2016
- Italia, 2016. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016. *Gazzetta Ufficiale - Serie Generale* n. 27 del 31.01.2017.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT), 2004. Decreto 28 luglio 2004. Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. *Gazzetta Ufficiale*, n. 268, 15.11.2004.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2008. Decreto 16 giugno 2008, n. 131. Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 recante: Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo. *Gazzetta Ufficiale Supplemento Ordinario serie generale* n. 187, 11 agosto 2008.

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2009a. Decreto 14 aprile 2009, n. 56. Regolamento recante "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 recante: Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo". *Gazzetta Ufficiale Supplemento Ordinario serie generale n. 83*, 30 maggio 2009.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2009b. Decreto 17 luglio 2009. Individuazione delle informazioni territoriali e modalità per la raccolta, lo scambio e l'utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari e nazionali in materia di acque. *Gazzetta Ufficiale n. 203 del 2 Settembre 2009*.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2010. Decreto 8 novembre 2010, n. 260. Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante: Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo. *Gazzetta Ufficiale Supplemento Ordinario n. 30 del 7 febbraio 2011*.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2013. Decreto 27 novembre 2013, n. 156. Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo. *Gazzetta Ufficiale n. 10 del 14 Gennaio 2014*.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2014. Decreto Direttoriale n. 4984/TRI/DI/N del 17 aprile 2014. Istituzione del Gruppo nazionale di Lavoro (GdL) per la definizione di una metodologia di classificazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali, per le acque fluviali e lacustri.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2015. Decreto Direttoriale n. 291/STA del 19 giugno 2015. Istituzione del Gruppo di Lavoro per la definizione di indirizzi generali in merito agli adempimenti di cui all'articolo 77, comma 4 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 per le aree identificate nel "Registro delle aree protette", in conformità all'articolo 117, comma 3 e al punto 1.v) dell'allegato 9 alla parte III del suddetto decreto legislativo, come "Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione".
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2016a. Decreto Direttoriale n. 341/STA del 30 maggio 2016. Approvazione della metodologia denominata "Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri" definita dal GdL di cui al DD n. 4984/TRI/DI/N del 17 aprile 2014 e avvio di una fase sperimentale della stessa.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2016b. Decreto 25 ottobre 2016. Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. *Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 27 del 2-2-2017*.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2017a. Decreto Direttoriale n. 29/STA/ del 13 febbraio 2017. Approvazione delle Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante da effettuare per le domande di derivazione idrica, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, da effettuarsi ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art. 12 bis del Regio Decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1775.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), 2017b. Decreto Direttoriale n. 30/STA/ del 13 febbraio 2017. Approvazione delle Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.